



Taccuino

MARCELLO SORGI

Il documento di Bagnasco e la mossa Pd

Si può leggere la sconfitta subita alla Camera dal governo sull'ordine del giorno del Pd destinato a spostare sulle scuole pubbliche una parte dei fondi dell'8 per mille in vari modi. All'indomani del salvataggio del ministro Romano e del respingimento della mozione di sfiducia, è la prova che governo e maggioranza ormai reggono solo nelle votazioni palesi.

Nelle ultime due settimane le occasioni in cui il centrodestra è stato battuto si sono moltiplicate e la sensazione di scollamento è aumentata. Si può ancora osservare che nel clima di fine legislatura che s'è

diffuso, dopo il raggiungimento delle cinquecentomila firme per i referendum elettorali che rendono più probabile lo scioglimento delle Camere a primavera, solo i parlamentari che ritengono di avere qualche probabilità di essere ripresentati frequentano il Parlamento nelle sedute normali.

Ma c'è un'altra spiegazione possibile, legata al contenuto del documento messo in votazione ieri e mirato a limitare il sostegno statale alle scuole cattoliche. L'iniziativa del Pd cade infatti a pochi giorni dall'intervento del presidente dei vescovi italiani Bagnasco e dal suo appello ai cattolici a riunirsi in un nuovo movimento.

Le conseguenze di questo appello sono più preoccupanti per il maggior partito del centrosinistra, all'interno del quale i cattolici manifestano da tempo il loro disagio, che non per il centrodestra, che pur essendo penalizzato dalla condanna dei «comportamenti licenziosi» di Berlusconi, ha nel post-democristiano Alfano un interlocutore qualificato per cercare di riallacciare il dialogo con le Gerarchie. Questa è almeno l'interpretazione corrente, e sufficiente a motivare la mossa del Pd.

In realtà il documento dei vescovi si presta anche ad altre letture. Nel testo, il punto centrale rimane la crisi della politica e la sua evidente incapacità di

gestire le trasformazioni della società. Il mancato riferimento ai cosiddetti «valori non negoziabili» (famiglia, vita, procreazione artificiale), ai quali finora il centrodestra s'è mostrato più sensibile, delinea, non una rinuncia, ma la volontà di affrontare una discussione senza pregiudiziali con tutti. Anche con il centrosinistra, se riuscirà a temperare al suo interno le posizioni più radicali in materia. Non è la sola novità. La sensazione infatti è che per questa strada la Chiesa proponga per la guida del prossimo governo un cattolico, e chieda ai partiti che si preparano a fare le primarie di tenerne conto quando si tratterà di designare i candidati.

